

GENITORI IN PREGHIERA

11 marzo 2014

- ADORAZIONE



*Resta qui e veglia con me
Veglia e prega, veglia e prega*

- La liturgia della Parola di oggi accompagna la nostra preghiera



Ogni mia parola (pag.4)

Prima Lettura Is 55, 10-11

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». *Parola di Dio*

Salmo 33 (a cori alterni)

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Dal vangelo secondo Matteo Mt 6, 7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di
venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro,
perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima
ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro
che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete
agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».



Dal messaggio di papa Francesco per la **QUARESIMA 2014**

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor8,9).

(...)

Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi...*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil 2,7; Eb 4,15*). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi.

(...)

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? (...) La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e

fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

- SILENZIO

PREGHIERE

La lettura di Isaia dice il significato e l'importanza della Parola. Quante parole anche tra genitori e figli! Quante volte, come genitori, ci sembra che le nostre parole non vengano ascoltate o facciamo fatica a trovare le parole giuste per parlare al cuore dei nostri figli. Chiediamo a Te, o Signore, di donarci parole efficaci e di aprire il cuore dei ragazzi all'ascolto. *Per questo Ti preghiamo.*

Nel Vangelo Gesù ci invita a non sprecare parole. È un invito che vale non solo in riferimento a Dio e alla preghiera, ma anche nelle relazioni tra genitori e figli. Sono sprecate le parole che influenzano e sottomettono l'altro. Sono sprecate le parole che criticano e feriscono. Signore, donaci la capacità di dire parole essenziali e buone. *Per questo Ti preghiamo.*

Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima ci dice che la più grande ricchezza è "essere figlio" e potersi affidare con sconfinata fiducia al Padre. Ti preghiamo Signore per tutti i bambini del mondo: possano avere dai loro genitori quell'amore e quella tenerezza che li apre alla scoperta dell'amore di Dio Padre. *Per questo Ti preghiamo.*

- INTENZIONI LIBERE e PADRE NOSTRO

